

# L'abbraccio dei maestri e la nave nel porto Piemontesi e Orizio onorano la musica

## Brahms e Schumann vengono resi con pulizia, freschezza e dinamismo: vivo successo al Grande

### Il Festival

Enrico Raggi

BRESCIA. Come Zoff, Scirea e Bearzot, che dopo la vittoria ai Mondiali di calcio del 1982 rimasero in albergo a giocare a carte per non rovinare con frastuono, trivialità e stordimento il gioioso incanto di quel momento, così ieri sera, dopo il concerto del Festival Pianistico al Teatro Grande, si aveva voglia di silenzio e solitudine, per godersi il ricordo di tutta quella bellezza. In programma, il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Johannes Brahms, solista Francesco Piemontesi al suo debutto bresciano, e la Sinfonia n. 4 di Robert Schumann, con la Filarmonica del Festival, diretti da Pier Carlo Orizio.

Nella loro lettura Brahms non rimpiange né indica eroi,

non rievoca e nemmeno gonfia il petto: è perenne, sta, sorpassa mode, rivoluzioni, diatribe, contrapposizioni; è una statua fuori dal tempo, eppure viva e pulsante, che ride e piange, che ci invita dolce e severo, senza farci la morale.

**Stile.** Il pianismo di Piemontesi mostra pulizia, freschezza, varietà di tocco, un'inflessibile unità nel tempo, un mutare di atmosfere e di timbri; mai percussivo, smagliante e lirico anche nei passaggi più impervi; un uso del pedale magistrale, che non impasta ma, al contrario, che chiarifica, lega, fraseggia; delicatezze, libertà, nuances; il suono si rimpicciolisce improvvisamente, mutano luci, grane, ombre, spessori; la cantabilità si tende in una concentrazione totale; un 4° movimento scarpiciato e leggero, con accenti di danza schubertiani (dove nulla è realmente spensierato come sembra). Un suono che brucia sulla tastiera. La prova

della Filarmonica ha evidenziato archi disciplinatissimi (i pizzicati nello Sviluppo del 1° tempo e nel Trio dello Scherzo, l'onda di canto che pervade da capo a fondo la Quarta di Schumann). Al termine della prima parte, due bis di Piemontesi: un Bach luminosissimo e un Debussy sfavillante di colori. Nell'interpretazione di Orizio dell'Op. 120 di Schumann si nota una grande attenzione alle arcate dinamiche, si amano le improvvise accensioni romantiche, gli scatti, i ripieghi. Nel sangue di questo capolavoro ribolle l'ordine di salpare e lo struggimento di chi vuole tornare. E gli ascolta-



Rapito dalla musica. Il pianista Francesco Piemontesi ieri al Grande



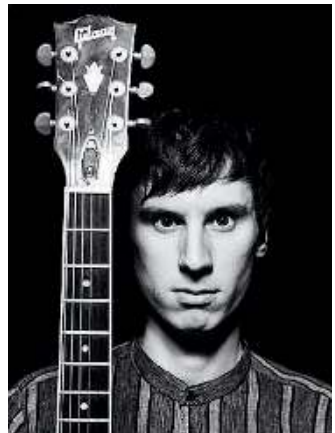
Il direttore. Pier Carlo Orizio // PH. NEWREPORTER FAVRETTO

## Alessandro Taverna fra Brahms, Robert Schumann e Clara Wieck

Il prossimo appuntamento cittadino del 56° Festival pianistico internazionale sarà dopodomani, 3 maggio al Teatro Grande alle 21: il pianista Alessandro Taverna proporrà un recital dedicato a Brahms, Schumann e alla moglie Clara. In programma: Wieck, Scherzo n. 1 in re minore, op. 10; Scherzo n. 2 in do minore, op. 14; Schumann, Humoreske, op. 20; Brahms,

Selezione dalle «Danze Ungheresi»; Variazioni su un tema di Paganini, op. 35. Nato nel 1983, Taverna si è affermato a livello internazionale al Concorso di Leeds. Numerose e applaudite le sue apparizioni a Brescia negli ultimi anni. Biglietti 20/15/12/8 euro. La biglietteria del Grande, corso Zanardelli 9, è aperta dal martedì al venerdì in orario 13,30-19; da sabato a lunedì, e festivi: 15,30-19. Tel. 030.2979333.

## Futuribile 1909 con Gambini e Dayna Stephens



Chitarrista. Tommaso Gambini



Saxofonista. Dayna Stephens

### Jazz

Il chitarrista ora di stanza a New York ospita dopodomani al Der Mast il sax tenore

BRESCIA. Quando una più che promettente chitarra incontra già celebrati saxofoni...

Si intitola «The Machine Stops» il progetto che Tommaso Gambini, giovane chitarrista,

art; tel. 392.4890202.

Gambini sarà accompagnato da un ensemble di musicisti con i quali collabora stabilmente: Manuel Schmiedel al pianoforte, Ben Tiberio al contrabbasso e Adam Arruda alla batteria. Per questa esibizione, si aggiungeranno anche Ben Van Gelder, eccellente sax contralto, e Dayna Stephens, saxofonista tenore fra i più rinomati della scena americana, che il chitarrista italiano ha conosciuto proprio nella Grande Mela.

Tommaso Gambini si è laureato al Berklee College of Music di Boston e si è già esibito a fianco di mostri sacri delle note blu come Joe Lovano, Miguel Zenon e Antonio Sanchez.

**Da un racconto di E. M. Forster.** «The Machine Stops» - si legge nelle note di presentazione - è ispirato ad un racconto di E. M. Forster (l'inglese, il cui nome proprio completo è Edward Morgan, noto soprattutto per il romanzo «Passaggio in India», che ha avuto celebri riduzioni sia teatrali sia cinematografiche); racconto risalente al 1909. L'autore immaginava un futuro nel quale gli uomini si affidano ad una macchina universale per soddisfare le loro esigenze primarie e interagire tra loro. Richiamandosi a questo testo, indubbiamente profetico, Gambini riflette su come Internet e i social network stiano rivoluzionando la nostra società e ne fa la base per un lavoro, appunto, d'impianto musicale. //

## Bazzini e Puccini maestro e allievo: omaggio in Cascina

### Classica

Al Parco Gallo l'appuntamento musicale con il Quartetto Garimberti

BRESCIA. Il Maestro e l'Allievo. Non molti sanno che il bresciano Antonio Bazzini fu insegnante di Giacomo Puccini: i due saranno ricordati insieme stasera, mercoledì, alle 20.45,

negli spazi della Cascina Parco Gallo, in via Corfù 100 a Brescia, con il concerto del Quartetto Garimberti.

L'appuntamento - originariamente previsto per sabato 11 maggio e anticipato per questioni organizzative - è nell'ambito della rassegna «Camera con vista», che è promossa dall'associazione Cielì Vibranti in collaborazione con il Bazzini Consort.

La giovane e qualificata formazione del Quartetto Garimberti - composta da Silvia Mu-

scarà e Federico Rovagnati ai violini, Lorenzo Boninsegna alla viola e Federico Bianchetti al violoncello - eseguirà un quartetto d'archi di Antonio Bazzini, che seppa fondere la tensione belcantistica italiana con la consapevolezza formale e gli impeti romantici della tradizione tedesca, e «Crisantemi», ispirata elegia di Puccini, scritta nel 1890 in una sola notte; lo svolgimento è in forma ternaria, in cui l'episodio principale, denso di empito lirico, si alterna a un tema più quieto, in un'atmosfera di profonda mestizia.

I due temi, tre anni più tardi, verranno ripresi da Puccini nell'ultimo atto della «Manon Lescaut».

L'ingresso è libero, con la possibilità di prenotare una cena a tema prima del concerto nel ristorante della Cascina, telefonando al 334.1046966. //

## Opere per violino e chitarra di Rebay al Salone da Cemmo

### Al Conservatorio

BRESCIA. Nell'ambito della IX Rassegna Chitarristica, promossa dal Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, domani, giovedì, alle 21, nel Salone Pietro da Cemmo (piazza Arturo Benedetti Michelangeli, 1) i docenti Rephael Negri e Le-

opoldo Saracino, e i loro allievi, daranno vita al concerto «Opere per violino e chitarra di Ferdinand Rebay».

Si tratta del concerto conclusivo del Progetto-Laboratorio sulla musica del 900, a cura delle classi di Violino e Chitarra.

In programma tutti pezzi di Ferdinand Rebay: «Variationen über das Erzherzog-Johann-Lied» (Davide Ar-

manti violino, Greta Leone chitarra); «Zwei Lieder ohne Worte und Walzer» (Chiara Scucces mandolino, Edoardo Lamera chitarra); Da: «Kleine Suite: Sarabande mit Variante und Gavotte mit Musette» (Mi Hiang Lee violino, Laura Biserka Farina chitarra); «Variationen über Maria durch ein Dornwald ging» (Chiara Scucces mandolino, Carmine Pagano chitarra); «Variationen über Schubert's "Heidenröslein"» (Rephael Negri violino, Leopoldo Saracino chitarra). L'ingresso al concerto è libero. //